

Acqui vuol essere indirizzata, richiede da parte del Municipio un serio esame di un'istituzione che merita ormai non le si dinieghi il dovuto riguardo - Perdurando in tale rifiuto, si cadrebbe nelle mancanze di quel senso gentile che tanto contribuisce a rendere vieppiù gradito il soggiorno in una Città già conosciuta per cortese spirito di ospitalità.

Il nostro corpo musicale, sotto la direzione di persona intelligente e laboriosa, conta elementi pieni di buona volontà e di studio, la cui efficacia resta in buona parte paralizzata dal sistema economico, che governa total parte del bilancio comunale. Ai giovani manca il mezzo di un'istruzione completa ed ai provetti vien meno quell'incoraggiamento non tanto materiale, quanto piuttosto morale, che si riverbera in una doverosa attenzione, la quale soddisfa l'amor proprio degli individui che per onor dell'arte tolgono un tempo prezioso alle loro giornaliere occupazioni.

Ebbene, con lieve sacrificio delle finanze si rimedia a tutto: i bisogni del nostro corpo musicale sono noti, le sue esigenze sono molto modeste. Si desidera che l'istruzione impartita con diligenza e con perspicacia dal Direttore sia resa più proficua coll'arricchire la scuola di quanto è necessario. Non si domandano poi forti indennità, solo si brama che sia un pochettino ricompensata quella fatica, che, grave per se stessa, è resa più grave dal pensiero, che, quando si guardasse all'interesse, più utilmente potrebbe essere sostenuta in altri lavori a pre della famiglia.

Con poco si otterrà molto: né è sicura garanzia la capacità del nostro corpo musicale, il quale, non ci ha dubbio, raddoppierà di zelo, perchè si mantenga la bella tradizione che gli vien riconosciuta.

E la cittadinanza certamente farà plauso al Municipio, il quale porrà l'istituzione in grado di corrispondere degnamente alle giuste aspirazioni di una stazione balnearia e di prevenire e rafforzare quella vivacità da cui Acqui sarà viemmeglio animata, quando conterà fra le sue mura un militare presidio.

Con piacere constatiamo che l'Ultima Lotteria, esente dalla gravosa tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, si distingue

APPENDICE

SOLILOQUIO D'UNA VECCHIA TOGA

« Sono curiosa di conoscere come il Tribunale risolverà l'incidente. I due avversari parlarono con accento di così profonda convinzione che mi pare debbano avere entrambi ragione. Anzi, a dir vero, mi sembra che sia del mio stesso parere anche il Presidente, perchè durante la discussione fece col capo continui segni di adesione all'uno ed all'altro oratore. Che però questi cenni affermativi fossero fatti soltanto per incoraggiare l'avvocato ad esser breve? Il dubbio è possibile. Ricordo d'un difensore, che persuaso così d'aver già a suo favore la convinzione dei giudici, ad essi risparmiò la continuazione delle sue argomentazioni. Ed appena finito, il disilluso patrono udì leggere — già scritta durante la discussione — una sentenza perfettamente contraria.

« Chi oggi si troverà in un vero imbarazzo nel manifestare la sua opinione è certamente il giudice che sedeva a sinistra. Vedendolo immobile col capo fra le mani credevo che stesse così assorto a meditare le difficoltà della causa. Appresi che invece dormiva al suo sbigottimento, quando scosso all'improvviso dal rumore delle seggiole si avvide che il Presidente e l'altro giudice erano già entrati in camera di deliberazione.

« Debbo però essere giusta! A udire certi interminabili discorsi di qualche avvocato, non saprebbe star sveglia nemmeno un malato di insonnia. Né so comprendere come Dante non abbia posto un simile supplizio, tra quelli del purgatorio, destinandovi — colla sua legge dei compensi — gli eterni ed insoffribili parlatori.

« Io — per buona fortuna — mi trovo in una condizione migliore di quella dei Magistrati. Non sono obbligata a darvi un contegno; e quando

da tutte le altre che la precedettero per il numero e pel valore ingente dei premi di fronte al numero limitato dei biglietti emessi e all'esiguo costo di essi.

Infatti la proporzione fra il numero dei gruppi di 5 biglietti e il numero dei premi non è neanche del 200 per uno. E importa notare che con uno di essi si può vincere persino un premio di 200,000 lire.

Quest'Ultima Lotteria, bisogna riconoscerlo, è organizzata in modo da far rimpiangere che non se ne possano più eseguire altre a sì vantaggiose condizioni pel pubblico.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

Ci scrivono: — Eccovi il risultato delle elezioni amministrative seguite nel nostro paese il 30 ultimo scorso.

ZOCOLA CARLO	voti 174
MANTELLI LUIGI	» 141
LECCO GIUSEPPE	» 128
GAMALERO PIETRO GIUSEPPE	» 128
Bottero Felice	» 124
Mangiarotti Giuseppe	» 97
Mangiarotti Giovanni Battista	» 94
Rapetti Napoleone	» 89

Delle elezioni dei due consiglieri provinciali non parlo perchè la città vostra ne fu informata illico ed immediata coi sesquipedali annunci pubblicati il giorno susseguente alla votazione.

Il concorso alle urne fu oltremodo numeroso — votarono nientemeno che 279 elettori!

Dei consiglieri scadenti cadde nella lotta il Sig. Rapetti Napoleone, onesta ed ottima persona che ha avuto il torto sommo di credere che la lealtà e la franchezza nelle elezioni possano essere un merito — vecchio membro di quella amministrazione che aveva a capo il Comm. Braggio — e perciò non beneviso alle capacità amministrative nel cui grembo amorevole potrebbe tombolare la direzione delle modeste nostre cose pubbliche, dopo le dimissioni date dal Sindaco che da parecchio delle delizie del Sindacato Strevese pare ne avesse le tasche piene.

E difatti da qualche anno la direzione della pubblica amministrazione è diventata irta di

le lungaggini della discussione mi hanno fatto perdere ogni interesse alla causa, ho mille modi di distrarmi. Allungo, per esempio, lo sguardo sui fogli che stanno dinanzi ad un avvocato, e vi trovo cento cose diverse.... frasi di una letterina, un giuramento solenne, non più sull'innocenza del cliente, ma sulla profondità di un affetto imperituro: fra gli appunti dell'udienza, un epigramma all'indirizzo del P. M. o qualche strofa di un'ode più o meno barbara: a margine del processo, confusi insieme il profilo d'una leggiadra donnina e quello del grave usciere del Tribunale.

« A proposito di queste distrazioni, ricordo una seria disillusione che ho provata. Un mite e modesto giudice solleticava da gran tempo, senza che potessi soddisfarla, la mia curiosità. Invariabilmente ad ogni udienza durante le dispute, egli scriveva senza interruzione, soltanto di quando levava lo sguardo in volto all'oratore, come per cogliere meglio sul labbro di lui il significato della parola. Ed io pensavo tra me e me, che lavorasse ad una raccolta di orazioni forensi, senza potermene mai accertare perchè il suo seggio era dal lato opposto al banco dei difensori. Un giorno, finalmente, capito sulle spalle di un avvocato della parte civile. Prendo l'occasione di un grande movimento oratorio che fa piegare l'avvocato fino alla seggiola del magistrato, allungo il bavero, e vedo... quel bravo giudice era un ottimo padre di famiglia. Faceva conscienciosamente il lavoro di composizione latina pel suo primogenito studente nel 4.º corso di umanità.

« Tò! mi viene un'idea bizzarra! Se mi accingessi a scrivere una storia — direi quasi intima — delle udienze giudiziali? Sono vecchia, oramai; sono prossima alla giubilazione: ma mi sento ancora nelle vene un po' di quella vita e di quel furore che mi animavano nei primi tempi della mia carriera: quando prendevo parte attiva anch'io alle discussioni e sapevo colle pieghe meditate, colle accorte cadenze, cogli ampi e dignitosi av-

triboli, per le deplorabili gare di parte che hanno cominciato ad infettare il povero paese nostro, modello già un tempo di pace e di armonia.

Le lotte amministrative sono buona cosa quando le dirige un elevato e sereno criterio sul buono o cattivo indirizzo della amministrazione locale — Qui di tali giudizi informativi delle votazioni non si danno un pensiero al mondo — Pel che mancomale le battaglie elettorali hanno soventi code tristi e riprovevoli — E così si videro ad esempio il giorno dopo le elezioni i muri del paese contaminati da una serqua di contumelie e villanie, opera squisita di certi scampaforce da bordello. — Ma di tale roba non è il caso di occuparsi, perchè cresce il puzzo più la si rimesta.

Taglio corto alle digressioni inutili ed oziose.

Noi un voto esprimiamo ed è che la scelta del governo per la nomina del Sindaco cada su persona degna della universale fiducia e che del benessere nostro intenda seriamente occuparsi — Chè se come si spera la riforma comunale imporrà l'anno venturo la rielezione dei 15 consiglieri, gli elettori onesti e seri faranno la debita epurazione consigliere, di guisa chè chiunque sia per essere in allora ed in qualsiasi modo eletto a capo della amministrazione locale possa trovare appoggio valido e forte in una maggioranza autorevole e seria.

Vi chiedo perdono dello spazio che v'ho occupato nel vostro giornale con queste mie taccole municipali e caramente vi saluto.

JPSILON

DA ALICE BELCOLLE

Ci scrivono: Domenica, 24 Luglio corrente, ebbe luogo la votazione per la nomina dei consiglieri Comunali, la quale ebbe in quest'anno una eccezionale importanza — Fra gli scadenti era pure il signor Sindaco, del quale vociferavasi avesse potuto soccombere, mentre per contro ottenne, forse, date le attuali circostanze, con sua stessa sorpresa, la bramata riconferma.

Le ragioni che contro la rielezione del Sindaco militavano erano parecchie - tuttavia,

volgimenti aggiungere efficacia al gesto ed alla voce dell'oratore.

Eppoi! In trent'anni circa di esperienza per le aule e gli ambulatori dei Tribunali, quante cose ho veduto ed osservato, che sfuggono per lo più allo sguardo ed alla percezione dei giudici e degli avvocati?

« Sono lacera e quasi disfatta. Ma sono così come una vecchia bandiera! ed alcuni strappi che ora mi rendono informe, mi rammentano pure o la nobile indignazione di un generoso patrono che vide calpestate la giustizia: od un eroico sforzo di difensore per strappare alla fatale prevenzione dei giudici il capo d'un innocente.

« Ma, come i tempi sono mutati!

« Una volta mi sentiva sempre soddisfatta di ammantare la persona di un avvocato. E quando udivo, da chi mi indossava, la frase: « *deporrò questa toga onorata, piuttosto che coprire con essa un atto biasimevole ed ingiusto* » mi sentivo piena anch'io di giusto orgoglio, perchè quelle parole erano la verità. Ora la frase è diventata vuota di effetto, perchè venne ceduta alla retorica che l'ha sfruttata a danno della giustizia.

« E quante cose tristi e deplorabili oggi sono costrette ad ammantare! Forse è per la dolorosa vergogna provata in certe occasioni, che sono diventata rossiccia in molte parti: mentre prima era tutta d'un lucido nero il più inappuntabile.

« Se i tempi proseguono così temo, pur troppo, che un brutto giorno io e le mie consorelle saremo destinate ad insegna di qualche agenzia di affari... »

— Un usciere con voce formidabile:
« Entra il Tribunale. »

— Un avvocato corre frettoloso a vestirsi ed interrompe il soliloquio della toga osservatrice e filosofa.

AVV. VINCENZO DEMARIA